

Tra Latella e Fassbinder

Quelle lacrime di Petra von Kant

Quando Antonio Latella approdò a Trento cinque anni or sono con la messa in scena de *I negri* di Genet, una misera parte del pubblico alzò i tacchi scandalizzata e abbandonò il teatro, turbata dai toni forti del testo e della rappresentazione. Ma il teatro non può essere, perché non è, solo quello di certi tradizionali cartelloni di provincia. E anche il pubblico delle stagioni più istituzionali merita di assistere a qualcosa che vada oltre il bigottismo vestito a festa dell'evento politicamente corretto. Il Centro Santa Chiara lo sa, lo ha capito bene: per questo il discusso regista torna a Trento per portare in scena, all'interno della stagione di prosa, la sua ultima creatura.

Dopo aver lavorato a lungo sui testi di Jean Genet, Antonio Latella, uno dei registi più interessanti e riconosciuti a livello nazionale, decise di andare a scandagliare la tormentata drammaturgia di Reiner Werner Fassbinder: l'interesse verso l'autore e

regista tedesco ha portato nel 2006 alla realizzazione de *Le lacrime amare di Petra von Kant*, capolavoro fassbinderiano qui prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria e dalla fondazione del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con il Théâtre National Populaire Tnp Villeurbanne-Lyon, in scena da questa sera al teatro Auditorium.

Protagonista della pièce, Laura Marinoni, nei panni di una inevitabilmente complessa e straziante Petra von Kant: l'attrice stessa ricorda come Fassbinder, negli anni Settanta, rappresentasse qualcosa di scandaloso, di addirittura pornografico, mentre oggi, con il passare del tempo, il sentimento predominante sia la tenerezza. «Mi emoziona incredibilmente — racconta la Marinoni — perché ho capito come egli sia una creatura che cerca l'amore. *Le lacrime amare di Petra von Kant* è una sorta di educazione sentimentale

perché si presenta come una parabola dell'amore sia maschile che femminile. Fassbinder ripeteva spesso che, senza il filtro di una donna, non sarebbe riuscito a raccontarsi. È interessante l'apparente opposizione tra la misoginia da una parte e l'incredibile desiderio di conoscenza del mondo femminile dall'altra. La figura di Petra in rapporto con la madre, la figlia, l'amante, la dipendente, l'amica, rappresenta tutta la possibile varietà di relazioni che possono essere

date a un essere umano e non può non rimandare a una sorta di seduta psicanalitica in cui ogni volta questa donna è in rapporto con una delle proprie facce dello specchio. La costruzione matematica e razionale della drammaturgia e la composizione iperrealistica della sceneggiatura paradossalmente fanno emergere il corpo e il sentimento al massimo grido». In scena da questa sera a sabato alle 20.30, e domenica alle 16.



Laura Marinoni nella pièce diretta da Antonio Latella in scena a Trento

